

Piano Triennale Prevenzione Corruzione 2016-2018

PARTE GENERALE

AREZZO MULTISERVIZI SRL

Approvato dal Consiglio di Amministrazione

nella seduta del 29 Gennaio 2016



Sommario

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO E DISPOSIZIONI PRELIMINARI	4
1.1. La legge 6 novembre 2012 n. 190.	4
1.2. Il Piano Nazionale Anticorruzione ed il concetto di corruzione.	4
2. ASSETTO SOCIETARIO AREZZO MULTISERVIZI SRL	7
2.1. Assetto societario.	7
2.2. La gestione del servizio cimiteriale del Comune di Arezzo.	9
2.3. La dotazione organica.	11
3. II PRECEDENTE PTPC 2015-2017	13
3.1. Introduzione al PTPC 2015-2017	13
3.2. Criteri di redazione del PTPC 2015-2017	14
3.3. Processo di adozione, validità, aggiornamenti.	18
3.4. Obiettivi.	19
3.5. Soggetti preposti al controllo ed alla prevenzione della corruzione.	20
3.6. Destinatari del Piano	22
3.6. Obbligatorietà.	23
4. AGGIORNAMENTO DEL PTPC: IL PTPC 2016/2018	23
4.1. Determinazione ANAC 8/2015	24
4.2. Determinazione ANAC 12/2015	25
4.3. Le fasi di attuazione dell'aggiornamento	27
5. GESTIONE DEL RISCHIO	29
5.1. Modalità gestione del rischio. Rinvio a parte speciale.	29
6. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA	29
7. TRASPARENZA	30
8. ALTRE INIZIATIVE	30
8.1. Rotazione del personale.	30
8.2. Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione.	31
8.3. Elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti.	31
8.4. Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità.	31

8.5. Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto.	31
8.6. Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione degli uffici.	31
8.7. Adozione di misure per la tutela del whistleblower.	32
8.8. Predisposizioni di protocolli di legalità per gli affidamenti.	32
8.9. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti.	32
8.10. Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazioni delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici.	32
8.11. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni contributi sussidi ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere e indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale.	32
8.12. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive e organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa.	33
9. ALTRE INIZIATIVE (parte seconda)	33
9.1. Premessa	33
9.2. Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 201211, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente.	33
9.3. Previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione.	33
9.4. Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi.	34
9.5. Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati.	34
9.6. Previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative.	34
9.7. Regolazione di procedure per l'aggiornamento.	34
9.8. Previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli.	34
9.9. Regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante e meccanismi di accountability.	35
9.10. Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.	35

10. DISPOSIZIONI FINALI	35
10.1. Recepimento dinamico modifiche legge 190/2012	35
10.2. Pubblicità del piano	35

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO E DISPOSIZIONI PRELIMINARI

1.1. La legge 6 novembre 2012 n. 190.

La **legge 6 novembre 2012, n. 190** recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” (c.d. legge anticorruzione) ha introdotto una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali, ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

La legge ha individuato l’Autorità Nazionale Anticorruzione nella allora CIVIT – Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle Amministrazioni Pubbliche prevista dall’art. 13 del D.Lgs. 150/2009 (ora ANAC a seguito della Legge 135/2013), ed ha attribuito a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima autorità compete, inoltre, l’approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

1.2. Il Piano Nazionale Anticorruzione ed il concetto di corruzione.

In attuazione della “normativa quadro” in materia di Anticorruzione, l’Autorità Nazionale Anticorruzione, con **Deliberazione nr. 72 del 11 settembre 2013**, ha approvato il “Piano Nazionale Anticorruzione” (“P.N.A.”), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica. Il “Piano nazionale Anticorruzione” permette di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la Corruzione nel Settore della Pubblica Amministrazione ed anche in quello degli enti di diritto privato in controllo pubblico e comunque delle società partecipate e pone le premesse perché le Amministrazioni possano predisporre gli strumenti previsti dalla Legge 190/2012.

Con successiva **Determinazione nr. 12 del 28 Ottobre 2015**, l’Autorità Nazionale Anticorruzione ha fornito un “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, facendo seguito ai risultati emersi dalla valutazione condotta sui Piani Triennali di Prevenzione della

Corruzione di un campione di Pubbliche Amministrazioni e rispondendo a richieste di chiarimenti provenienti dai Responsabili della Prevenzione Corruzione di alcune Pubbliche Amministrazioni a seguito della “Giornata nazionale di incontro con i RPC”.

Tale aggiornamento si è reso necessario anche a seguito degli aggiornamenti normativi in materia. Il **DL 90 del 24 giugno 2014** convertito in **legge nr. 114 del 11 agosto 2014** ha trasferito completamente le competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all’ANAC. Con le recenti modifiche normative il legislatore ha concentrato l’attenzione sulla effettiva attuazione di misure in grado di incidere sui fenomeni corruttivi, con particolare riguardo all’esercizio del potere sanzionatorio dell’ANAC per l’omessa adozione dei PTPC, PTTI e Codici di Comportamento.

Già l’ANAC era intervenuta con la **Determinazione nr. 8 del 17 giugno 2015** fornendo le «Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» con la quale si rafforza la volontà di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse, fornendo inoltre con l’allegato 1 i “Principali adattamenti degli obblighi di trasparenza contenuti nel d.lgs. n. 33/2013 per le società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni”. Tali linee guida integrano e sostituiscono, laddove non compatibili, i contenuti del PNA in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica. Un esempio è la previsione che anche le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, in quanto stazioni appaltanti, possono prevedere negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara. Infine, l’art. 1, co. 20, stabilisce che le disposizioni relative al ricorso all’arbitrato in materia di contratti pubblici (modificate dalla legge n. 190 del 2012) si applichino anche alle controversie in cui sia parte una società a partecipazione pubblica ovvero una società controllata o collegata a una società a partecipazione pubblica, ai sensi dell’art. 2359 del codice civile. In considerazione della peculiare configurazione del rapporto di controllo che le amministrazioni hanno con le società *in house*, queste ultime rientrano, a

maggior ragione, nell'ambito delle società controllate cui si applicano le norme di prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012.

Il "P.N.A." impone di tener conto, nella redazione dei "Piani di Prevenzione della Corruzione", del fatto che le situazioni di rischio " *...sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 - ter, C.p. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui — a prescindere dalla rilevanza penale — venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo*".

Pertanto la nozione di corruzione, e la conseguente analisi del rischio, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profitto penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. Tale concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Sul punto il Dipartimento della Funzione Pubblica, con circolare n. 1/2013 ha ribadito che il concetto di corruzione è " *comprensivo della varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.c., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui — a prescindere dalla rilevanza penale — venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite*".

La legge, pertanto, mira a scongiurare, attraverso approcci prognostici, anche il semplice atteggiamento corruttivo, ossia quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano la loro origine nell'intento di favorire qualcuno. Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di "corruzione" deve affiancarsi quello di "vantaggio privato": con tale termine, infatti, il legislatore

non ha evidentemente inteso riferirsi ai meri benefici economici derivanti dall'abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio. Tale precisazione conferisce alla norma un raggio di azione molto ampio ed evidenzia la necessità che la stessa venga specificata in maniera diversa a seconda dell'esperienza e delle attività poste in essere da ciascuna pubblica amministrazione attraverso i vari piani triennali.

In conclusione il concetto di corruzione comprende sia i delitti contro la Pubblica Amministrazione (dal lato attivo e passivo) sia tutte le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Di tale concetto se ne è tenuto di conto nella predisposizione e redazione del P.T.P.C..

2. ASSETTO SOCIETARIO AREZZO MULTISERVIZI SRL

2.1. Assetto societario.

Arezzo Multiservizi srl, società partecipata dal Comune di Arezzo in misura pari al 76,77% e dalla APSP (azienda pubblica di servizi alla persona) Fraternita dei Laici per il 23,33%, è stata costituita con atto Rep. 6697 Racc. 4.044 Notaio Cirianni in data 19 dicembre 2007, nella forma speciale di cui all'art.113, comma 5 lettera c) del D. Lgs. 267/2000 e s.m.i. dell'"*in house providing*".

La società è affidataria per il periodo 2007/2027 del servizio cimiteriale del Comune di Arezzo e dei servizi ad esso collegati e/o strumentali. Più precisamente, come emerge chiaramente dallo Statuto, la società ha per oggetto le seguenti attività:

- *"gestione del servizio cimiteriale, in regime autoproduzione interna, in favore degli enti pubblici soci e relativamente a tutte le varie fasi in cui esso si articola, con particolare riferimento a: inumazioni, esumazioni, tumulazioni, estumulazioni, traslazioni nell'ambito dei cimiteri di proprietà del demanio comunale ovvero degli enti soci, ivi comprese le connesse operazioni murarie, nonché le operazioni necessarie per attivare, gestire e mantenere l'illuminazione votiva;*
- *manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti cimiteriali (loculi, tombe murate in terra, ossari, ecc.) nonché delle aree cimiteriali affidate in gestione e di tutti i beni, mobili e immobili, strumentali all'espletamento del servizio, indipendentemente dal loro regime giuridico;*
- *realizzazione e/o implementazione del crematorio e gestione delle attività di cremazione e delle competenze connesse o collegate, in conformità delle vigenti disposizioni generali e speciali;*

- operazioni di pulizia interna e sanificazione dei plessi cimiteriali e/o delle aree connesse, secondo le specifiche contenute nei contratti di servizio e nelle disposizioni in materia igienico-sanitaria, di tempo in tempo vigenti;
- progettazione e la realizzazione dei nuovi impianti cimiteriali, di ogni specie e tipologia, nel rispetto delle procedure e delle disposizioni vigenti di tempo in tempo;
- finanziamento e realizzazione di opere di nuova costruzione, ampliamento o di trasformazione dei siti cimiteriali affidati in gestione, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia;
- svolgimento di tutta l'attività amministrativa e tecnica inerente le funzioni di cui sopra e quelle di polizia mortuaria ed igienico-sanitarie, nonché di custodia e vigilanza, nelle forme e con le modalità che saranno stabilite dal contratto di servizio, delle aree e dei siti cimiteriali affidati;
- gestione di altri servizi pubblici locali, anche a rilevanza economica, attualmente gestiti dal socio Comune di Arezzo, nei limiti ammessi dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, nonché dai singoli ordinamenti degli enti pubblici soci ed affidanti;
- altre attività economiche accessorie, che non costituiscano attività per la produzione di beni e servizi strumentali all'attività degli enti locali soci, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 della Legge 248/2006 e s.m.i., purché direttamente strumentali ai pubblici servizi e/o alle funzioni amministrative degli enti soci, coerenti con l'oggetto sociale fondamentale e comunque di entità economica non prevalente in relazione ai servizi pubblici locali gestiti in autoproduzione, ai sensi e per gli effetti delle normative vigenti e delle direttive comunitarie di riferimento.

Inoltre, la Società:

- può assumere e concedere agenzie, commissioni, rappresentanze, con o senza deposito e mandati; acquistare, utilizzare e trasferire brevetti, know-how ed altre opere dell'ingegno umano; compiere ricerche di mercato, di customer satisfaction ed elaborazioni di dati per conto proprio e per conto degli enti pubblici soci; concedere e ottenere licenze di sfruttamento commerciale, nonché compiere tutte le operazioni commerciali, finanziarie, mobiliari e immobiliari, necessarie o utili per il raggiungimento degli scopi sociali, purché tali attività risultino comunque limitate da uno specifico vincolo di strumentalità e/o di complementarietà rispetto a quelle principali di cui al precedente comma 1.
- può assumere partecipazioni in altre società, ad eccezione di quelle di cui ai capi II, III e IV del Titolo V del Libro V del Codice Civile, aventi oggetto analogo, affine o strumentale al proprio, nei limiti di cui alle vigenti disposizioni pubblicistiche e con le procedure previste dal presente statuto.

È infine precisato che “Tutte le predette attività debbono essere svolte nei limiti e nel rispetto delle norme che ne disciplinano l’esercizio, con particolare riferimento al rispetto dei fini istituzionali e pubblicitari cui è preordinata l’attività sociale e dei criteri di efficienza ed efficacia previsti dalle vigenti disposizioni, conformandosi alle specifiche normative settoriali che disciplinano i servizi pubblici locali ed alle disposizioni in materia di carta dei servizi, oltre che agli obblighi di separazione contabile e/o amministrativa in caso di contestuale svolgimento di più attività economiche, eventualmente imposti dalle direttive comunitarie e dalle disposizioni nazionali di tempo in tempo vigenti. In particolare, le attività di natura finanziaria dovranno comunque risultare conformi anche alle specifiche del modello societario “in house providing”, come desumibili dalle normative e dalle direttive comunitarie vigenti di tempo in tempo.

2.2. La gestione del servizio cimiteriale del Comune di Arezzo.

La società gestisce il servizio cimiteriale del Comune di Arezzo, avente ad oggetto i 54 cimiteri distribuiti nel territorio del comune di Arezzo, con una distanza massima dalla sede aziendale di circa Km. 35, nonché il servizio di cremazione svolto nel Tempio Crematorio ubicato nel cimitero urbano.

Il servizio cimiteriale comprende i seguenti siti cimiteriali del Comune di Arezzo:

N.	CIMITERI MONUMENTALI
01	CIMITERO DELLA FRATERNITA DEI LAICI

N.	CIMITERI URBANI
01	CIMITERO COMUNALE di AREZZO

N.	CIMITERI EXTRAURBANI
01	CIMITERO DI AGAZZI
02	CIMITERO DI ANTRIA
03	CIMITERO DI BADIA S. VERIANO
04	CIMITERO DI BAGNORO
05	CIMITERO DI BATTIFOLLE
06	CIMITERO DI BOSSI
07	CIMITERO DI CAMPOLUCI

08	CIMITERO DI CECILIANO
09	CIMITERO DI CHIANI
10	CIMITERO DI CHIASSA SUPERIORE
11	CIMITERO DI CINCELLI
12	CIMITERO DI FRASSINETO
13	CIMITERO DI GIOVI
14	CIMITERO DI MARCENA
15	CIMITERO DI MOLIN NUOVO
16	CIMITERO DI MONTE SOPRA RONDINE
17	CIMITERO DI PALAZZO DEL PERO
18	CIMITERO DI PATRIGNONE
19	CIMITERO DI PENETO
20	CIMITERO DI PETROGNANO
21	CIMITERO DI PIEVE A QUARTO
22	CIMITERO DI POGGIOLA
23	CIMITERO DI POLICIANO
24	CIMITERO DI PRATANTICO
25	CIMITERO DI PUGLIA
26	CIMITERO DI QUARATA
27	CIMITERO DI RIGUTINO
28	CIMITERO DI RONDINE
29	CIMITERO DI RUSCELLO
30	CIMITERO DI S. AGATA ALLE TERRINE
31	CIMITERO DI S. ANASTASIO
32	CIMITERO DI S. ANDREA A PIGLI
33	CIMITERO DI S. FIRENZE
34	CIMITERO DI S. FIRMINA
35	CIMITERO DI S. FLORA
36	CIMITERO DI S. LEO
37	CIMITERO DI S. M. ALLA RASSINATA
38	CIMITERO DI S. POLO
39	CIMITERO DI S. ZENO
40	CIMITERO DI STAGGIANO
41	CIMITERO DI TREGOZZANO
42	CIMITERO DI VITIANO
43	CIMITERO DI CAMPRIANO

44	CIMITERO DI MELICIANO
45	CIMITERO DI POMAIO
46	CIMITERO DI S. CASSIANO
47	CIMITERO DI MISCIANO (da dismettere)
48	CIMITERO DI S. BIAGIO ALLA RASSINATA
49	CIMITERO DI BIVIGNANO
50	CIMITERO DI CALBI
51	CIMITERO di STAGGIANO VECCHIO
52	CIMITERO CASTELLONCHIO (da dismettere)
53	CIMITERO TORRINO (da dismettere)

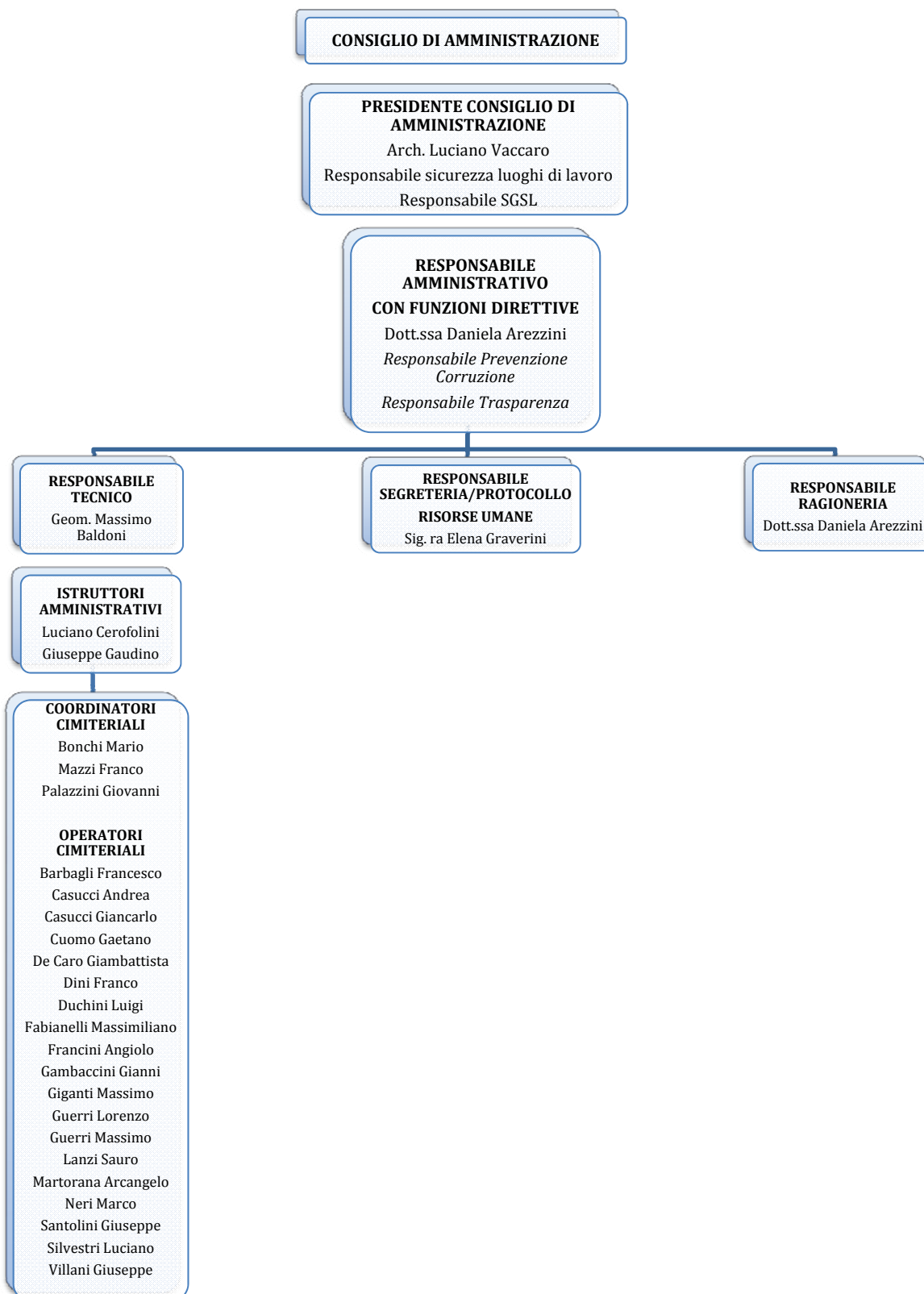
2.3. La dotazione organica.

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri nominati dai soci. Al socio di maggioranza Comune di Arezzo compete la nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione e di un membro, al socio di minoranza Fraternita dei Laici compete la nomina di un altro membro.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è l'Arch. Luciano Vaccaro. Nella seduta dell'Assemblea dei Soci del 25 Novembre 2015 sono stati nominati i due membri in sostituzione dei precedenti dimissionari. Il Vice Presidente Arch. Francesca Lucherini è stata nominata da Fraternita dei Laici e il Consigliere Dott. Francesco Checcacci nominato dal Comune di Arezzo. Il CdA termina il proprio mandato con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 Dicembre 2016.

Sempre nel corso del 2015 il Direttore Dott.ssa Gianna Rogialli, unico dirigente della società, responsabile della prevenzione corruzione e responsabile della trasparenza, ha terminato la propria attività lavorativa per raggiunti limiti pensionistici. La società ha proceduto alla sua sostituzione attribuendo le funzioni direttive alla Dott.ssa Daniela Arezzini, responsabile amministrativo quadro, fino ad allora responsabile dell'ufficio ragioneria, nominandola altresì responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza nella seduta del CdA del 14 Dicembre 2015. La scelta dell'avvicendamento interno è stata motivata dalla necessità di assicurare la continuità nella gestione amministrativa della società, garantendo al contempo un contenimento dei costi.

L'organigramma della società risulta pertanto il seguente:



3. II PRECEDENTE PTPC 2015-2017

3.1. Introduzione al PTPC 2015-2017

Prima di passare alla illustrazione dei contenuti del P.T.P.C., si ritiene opportuno evidenziare come a seguito dell'entrata in vigore della L. 190/2012 si sia acceso un dibattito in ordine all'applicabilità o meno di tutte le misure anticorruzione previste dalla legge anche alle società partecipate, come appunto AREZZO MULTISERVIZI SRL., dibattito questo che ha scaturito l'intervento di più "circolari" interpretative dell'ANAC e del Dipartimento della Funzione Pubblica nonché l'intervento del legislatore che ha apportato alcune modifiche alla normativa anticorruzione (a dimostrazione della non certa limpidezza e inequivocità di detta normativa).

In particolare, per quanto attiene la adozione, da parte delle società partecipate, dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, occorre ricordare come la Confservizi, con circolare prot. N. 107/2013/D/gg del 27.09.2013 abbia puntualizzato che l'obbligo di adottare detti Piani ed individuare la figura del Responsabile della Prevenzione *"trae origine da norme della legge anticorruzione (commi 5 e 7) che non risultano comprese nel novero delle disposizioni dello stesso articolo (commi da 15 a 33) che il legislatore ha inteso estendere alle società in discussione"*, sollevando quindi fondati e motivati dubbi in ordine all'ottemperanza di detti obblighi da parte delle società partecipate.

Nonostante tali dubbi possano ritenersi, ad oggi, parzialmente risolti (si dice parzialmente in quanto sia il DFP con la circolare 1/2014 che il documento condiviso MEF-ANAC del 2014 hanno puntato l'attenzione più che sulle società partecipate, sugli enti di diritto privato direttamente o indirettamente controllati dalla P.A.) anche a seguito delle ulteriori indicazioni fornite dalle Autorità competenti (con la conseguente applicabilità, alle società partecipate o meglio agli enti di diritto privato in controllo pubblico, come AREZZO MULTISERVIZI SRL, delle misure anticorruzione consistenti nella nomina del RPC e dell'adozione del PTPC) si ritiene che non vi sia ancora (assoluta) chiarezza sull'effettivo e reale contenuto che deve assumere il PTPC. Motivo per cui, a seguito di un lungo dibattito interno alla Società, si è ritenuto opportuno recepire, al fine di garantire la massima trasparenza ed il massimo rispetto delle prescrizioni di legge, tutte le misure di prevenzione della corruzione che il PNA prescrive per le Pubbliche Amministrazioni di cui al D.Lgs. 165/2001 nonché quelle dedicate specificamente agli enti di diritto privato in controllo

pubblico, esprimendo, per ogni misura, una valutazione giuridica in ordine alla loro applicabilità o meno ad AREZZO MULTISERVIZI SRL.

Ciò premesso, AREZZO MULTISERVIZI SRL, da sempre sensibile all'esigenza di assicurare la massima trasparenza ed il rispetto della legalità nello svolgimento delle proprie attività, a tutela propria e dell'ente socio, nonché degli stessi cittadini fruitori dei suoi servizi, ritiene opportuno evidenziare che già nel 2014 ha iniziato il processo di adeguamento quanto meno agli obblighi c.d. di trasparenza pubblicando sul proprio sito internet le informazioni richieste dal D.Lgs. 33/2013.

In tale contesto occorre ribadire che il presente PTPC 2015-2017 è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), tenendo in considerazione anche il D.Lgs. 33/2013 recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* ed il D.Lgs. 39/2013 recante *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*.

I contenuti del PTPC sono stati sviluppati tenendo anche di conto, allo stato (vista la loro non definitività) dei principi contenuti nelle Linee Guida ANAC *“attuazione normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati da amministrazioni pubbliche”* e nel PNA.

Il PTPC rappresenta un importante strumento organizzativo e di controllo interno al fine di prevenire i reati di corruzione e si rivolge a tutto il personale di AREZZO MULTISERVIZI SRL nonché a tutti i soggetti esterni che verranno indicati successivamente.

3.2. Criteri di redazione del PTPC 2015-2017

AREZZO MULTISERVIZI SRL è dotata di un Modello Organizzativo di cui al DLGS 231/2001, di un Codice Etico e del relativo Organismo di Vigilanza, nonché di apposito Codice Disciplinare, disponendo così di un sistema già atto ad impedire e dissuadere la commissione da parte di dipendenti/dirigenti dei reati previsti dalla normativa 231, tra i quali rientrano certamente quelli in materia di corruzione.

Il PNA e il suo Allegato 1 (rispettivamente paragrafi 3.1.1 e B.2), forniscono alcune indicazioni sulle modalità di recepimento delle misure anticorruzione e sulle modalità di redazione dei PTPC da parte delle società partecipate.

Il paragrafo 3.1. del PNA recita testualmente: *“Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già Modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. 231/2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l’ambito di applicazione non solo ai reati contro la PA previsti dal d.lgs. 231/2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. 190/2012 , dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall’ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei Modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. 190/2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale”.*

Il paragrafo B.2. dell’allegato 1 al PNA prevede invece che *“Al fine di realizzare un’azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative, anche strumentali, i modelli di organizzazione e gestione degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all’art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001 considerano anche il rischio di fenomeni corruttivi (par. 3.1.1 del P.N.A.)”.*

In base alle suddette indicazioni, ed in attesa della definitiva adozione ed approvazione delle linee guida poc’anzi citate da parte di ANAC, gli enti di diritto privato in controllo pubblico (all’interno dei quali secondo la discutibile interpretazione estensiva fornita dall’ANAC rientrerebbero anche le società partecipate) sarebbero tenuti ad implementare ed adeguare le misure organizzative gestionali già esistenti e, quegli enti dotati dei modelli 231/2001, ben potrebbero assolvere a tale obbligo estendendo l’ambito di applicabilità di tali modelli e dedicando una apposita parte ai nuovi reati introdotti dalla L. 190/2012 (parte questa che appunto andrebbe chiamata Piano di Prevenzione della Corruzione).

Si deve sottolineare come nonostante il PNA fornisca delle indicazioni abbastanza precise circa il contenuto che devono assumere i Modelli di Prevenzione di Corruzione -cioè i modelli ex D.Lgs. 231/2001 adeguati alla normativa anticorruzione- si è preferito, a differenza di quanto suggerito, seguire un diverso approccio, che mantenga intatta la peculiare natura e funzione del Modello 231 (che in futuro potrà adeguarsi anche ai nuovi reati introdotti dalla L. 190/2012 mantenendo, però, fatti salvi eventuali ripensamenti, la propria autonomia dal P.T.P.C.). Nel Modello 231 e nella sua Parte Speciale relativa ai reati contro la PA è preferibile inserire esclusivamente i reati-presupposto tassativamente indicati dalla legge, e più precisamente quelli di cui all'art. 25 D.lgs. 231/2001, tralasciando, per il momento, la gestione del rischio di commissione degli altri reati contro la PA opportunamente individuati, descritti ed affrontati in un documento autonomo: appunto il PTPC.

Si propone in buona sostanza una distinzione formale tra PTPC e Modello 231/2001, prevedendo tuttavia importanti e frequenti momenti di raccordo con specifico riferimento alla definizione di idonei flussi informativi tra RPC e OdV, sia in fase di formazione del PTPC che di sua attuazione. In alcune occasioni infatti l'OdV potrebbe trovarsi ad affrontare situazioni non strettamente attinenti al reato di corruzione, ma alla mala gestione dell'ufficio, di potenziale interesse del RPC, uno dei motivi che ha indotto questa Società a mantenere distinte le due figure e quindi a mantenere distinto il Modello Organizzativo dal P.T.P.C..

A favore di tale distinzione (tra modelli 231/2001 e PTPC) depone il documento condiviso dal MEF e dall'ANAC del mese di dicembre 2014, con il quale, nel tentativo (l'ennesimo) di fornire una interpretazione circa l'ambito soggettivo di applicazione delle norme anticorruzione e trasparenza, viene precisato che, pur essendo sufficiente (in teoria) una mera integrazione dei modelli 231/2001:

- Ai fini della perimetrazione dell'ambito soggettivo della normativa de qua occorre distinguere le società direttamente o indirettamente controllate, individuate ai sensi dell'art. 2359, comma 1, numeri 1 e 2, del codice civile, e quelle solo partecipate, in cui la partecipazione pubblica non è idonea a determinare una situazione di controllo;
- Le società controllate e partecipate hanno l'obbligo di adottare i modelli 231/2001;
- Le società controllate, che abbiano già approvato un modello di prevenzione dei reati della specie di quello disciplinato dal d.lgs. n. 231 del 2001, devono integrarlo con l'adozione delle

misure idonee a prevenire anche altri fenomeni di corruzione e illegalità all'interno delle società, come indicati dalla l. n. 190 del 2012, in quanto, mentre le norme contenute nel d.lgs. n. 231 del 2001 sono finalizzate alla prevenzione di reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società, la legge n. 190 del 2012 persegue la finalità di prevenire condotte volte a procurare vantaggi indebiti al privato corruttore in danno dell'ente:

- Il RPC non può coincidere con un soggetto esterno come l'OdV.

Nella stessa direzione sembrano andare le nuove Linee Guida, le quali, nella parte in cui prevedono che "Laddove il modello 231/2001 e il Piano di prevenzione della corruzione siano riuniti in un unico documento", fanno chiaramente intendere che la regola da assumere sia quella della distinzione tra i due piani.

In buona sostanza, pur essendo contemplata la possibilità di assolvere alla normativa anticorruzione attraverso la estensione dei modelli 231/2001 (che, fatto importante, vengono ritenuti obbligatori) non può sottacersi come la acclarata ed inequivocabile diversa finalità perseguita dai modelli in questione e la impossibilità di attribuire le funzioni ed i compiti del PRC all'OdV (previsione quest'ultima che peraltro contrasta con quella prevista nel PNA ove si prevede, a pg. 34, che il "*responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, può essere individuato anche nell'organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001*"), suggerisca, quanto meno sotto il profilo di opportunità e della migliore efficienza ed efficacia di detti modelli, di tenere distinti tali modelli, seppur prevedendo adeguate forme di coordinamento, in considerazione della stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ed il Piano di Prevenzione della Corruzione.

In tale contesto il P.T.P.C. -costituito da una "Parte Generale", che contiene i principi cardine del Piano, e da una "Parte Speciale", predisposta in considerazione delle singole attività aziendali, dei processi sensibili rilevati e delle procedure applicabili- viene concepito come documento distinto ma integrativo del modello 231/2001 adottato dalla Società, con un contenuto particolarmente complesso (almeno in fase di prima applicazione) che tiene di conto, da un lato, della natura "pubblicistica" di AREZZO MULTISERVIZI SRL, e dall'altro lato, della possibilità di ricorrere anche a strumenti ed istituti di diritto privato, motivo per cui le soluzioni metodologiche proposte con il presente P.T.P.C. si propongono come obiettivo quello di coniugare la finalità preventiva con la semplificazione delle attività operative, pur in presenza di adeguati meccanismi di controllo.

3.3. Processo di adozione, validità, aggiornamenti.

Il PTPC 2015-2017 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di AREZZO MULTISERVIZI SRL nella seduta del 28 Aprile 2015.

Per l'elaborazione del presente PTPC sono stati coinvolti i seguenti attori interni alla Società:

- Direttore anche in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione (c.d. RPC) e Responsabile della Trasparenza;
- Geom. Massimo Baldoni, direttore Tecnico, responsabile ufficio gare e RUP per gare servizi, forniture, lavori e gestione contratti appalto;
- Dott.ssa Daniela Arezzini, responsabile servizio finanziario e contabilità, pagamenti, redazione bilanci ;
- Sig.ra Elena Graverini, responsabile segreteria, responsabile elaborazione buste paga, protocollo e archivio ;
- Sig. Luciano Cerofolini istruttore amministrativo front-office con delega di funzioni per la stipula dei contratti di concessione;
- Sig. Giuseppe Gaudino istruttore amministrativo front-office con delega di funzioni per la stipula dei contratti di concessione;
- arch. Luciano Vaccaro in qualità di Presidente del CDA organo al quale sono assegnate le funzioni di ODV. Il Presidente ha partecipato, per le sue funzioni, al corso di formazione in materia di corruzione e prevenzione della corruzione organizzato dalla società, e alla definizione delle linee guida del presente PTPC.

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso specifici incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione della corruzione, collaborando nella individuazione delle aree a rischio corruzione, analizzando ed esaminando i rischi di corruzione e progettando infine un sistema di trattamento del rischio.

È stato infine predisposto il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il PTPC, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012. L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

- a) l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- b) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione AREZZO MULTISERVIZI SRL (es.: l'attribuzione di nuove competenze e/o funzioni);
- c) l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
- d) le modifiche intervenute nelle misure predisposte da AREZZO MULTISERVIZI SRL per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dal dell'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPC provvederà, inoltre, a proporre la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

3.4. Obiettivi.

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo di AREZZO MULTISERVIZI SRL di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione di AREZZO MULTISERVIZI SRL nei confronti di molteplici interlocutori. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Il PTPC è quindi finalizzato a:

- individuare ed evidenziare le attività sensibili al rischio corruzione;
- individuare gli interventi organizzativi volti ad evitare, prevenire e combattere il rischio corruzione;

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone AREZZO MULTISERVIZI SRL a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra AREZZO MULTISERVIZI SRL e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013, nei limiti in cui il d.lgs. 39/2013 è applicabile anche alle società partecipate come AREZZO MULTISERVIZI SRL;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione.

3.5. Soggetti preposti al controllo ed alla prevenzione della corruzione.

La legge 190/2012 ed il PNA individuano nel Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) la figura centrale del sistema "anticorruzione" tenuta appunto a vigilare sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione; a tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, AREZZO MULTISERVIZI SRL ha provveduto ad identificare il Responsabile di prevenzione della corruzione nella figura del Direttore. Le dimensioni organizzative di AREZZO MULTISERVIZI SRL e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 l. 190/2012 secondo cui "*l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione*" non consentono di designare quale RPC un soggetto privo (potenzialmente) di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio (come suggerito dal Dipartimento della Funzione Pubblica con la circolare 1/2013).

La durata dell'incarico di RPC è pari alla durata dell'incarico del Direttore. Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili alle società partecipate come AREZZO MULTISERVIZI SRL.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni di AREZZO MULTISERVIZI SRL, nei limiti della disponibilità di bilancio, ed ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPC sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili alle società partecipate come AREZZO MULTISERVIZI SRL.

La collaborazione operativa con il Responsabile per la prevenzione della corruzione, per promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, è assicurata dai Referenti per la prevenzione della corruzione che, nell'ambito della struttura di riferimento, sono individuati nei Responsabili di area e/o del servizio o, in mancanza, dei funzionario di grado più elevato. Più precisamente i Referenti sono:

- Geom. Massimo Baldoni, direttore Tecnico, responsabile ufficio gare e RUP;
- Dott.ssa Daniela Arezzini, responsabile servizio finanziario e contabilità, pagamenti, redazione bilanci ;
- Sig.ra Elena Graverini, responsabile segreteria, responsabile elaborazione buste paga, protocollo e archivio ;
- Sig. Luciano Cerofolini istruttore amministrativo front-office addetto ai servizi cimiteriali amministrativi, con delega di funzioni per la firma dei contratti di concessione;
- Sig. Giuseppe Gaudino istruttore amministrativo front-office addetto ai servizi cimiteriali amministrativi, con delega di funzioni per la firma dei contratti.

I Referenti collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di garantire l'osservanza del Piano ed in particolare:

- a) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- b) verificano l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente alle attività di competenza;
- b) a partire dalla data di adozione del presente Piano riferiscono, di norma semestralmente e comunque ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al Responsabile della prevenzione della corruzione sullo stato di applicazione del Piano nell'ambito dell'unità organizzativa di riferimento segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Referenti hanno facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti e/o ai componenti del CDA e/o comunque a tutto il personale di AREZZO MULTISERVIZI SRL (di qualsiasi tipo e natura) e/o a tutti i soggetti destinatari del presente Piano, relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Si anticipa sin d'ora che in AREZZO MULTISERVIZI SRL il Responsabile della Prevenzione della Corruzione assume anche i compiti e l'incarico di Responsabile della Trasparenza e che ugualmente i referenti della prevenzione della corruzione assumono i compiti e l'incarico dei referenti della trasparenza, come meglio verrà precisato nel Programma Triennale della Integrità e Trasparenza.

3.6. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC:

1. i componenti del CDA
2. il direttore;
3. il personale dell' Arezzo Multiservizi s.r.l.;
4. i consulenti;
5. i revisori dei conti;
6. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

3.6. Obbligatorietà.

È fatto obbligo a tutti i suindicati soggetti di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente piano. La violazione, da parte dei dipendenti e del personale AREZZO MULTISERVIZI SRL delle disposizioni contenute nel presente piano costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1 comma 14 L. 190/2012 e del P.N.A (Cfr. punto C.2. dell'allegato 1 al P.N.A.).

4. AGGIORNAMENTO DEL PTPC: IL PTPC 2016/2018

Come riportato al punto 3.3, l'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

- a) l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- b) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione AREZZO MULTISERVIZI SRL (es.: l'attribuzione di nuove competenze e/o funzioni);
- c) l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
- d) le modifiche intervenute nelle misure predisposte da AREZZO MULTISERVIZI SRL per prevenire il rischio di corruzione.

Alla luce delle Determinazioni ANAC nr. 8/2015 e nr. 12/2015 nonché delle modifiche intercorse nella dotazione organica e nell'organo amministrativo della società, risulta pertanto indispensabile aggiornare il precedente PTPC che pur, nella sua vecchia stesura, ben rispecchia la realtà aziendale. Lo stesso, infatti, era stato elaborato analizzando attentamente i riferimenti normativi e mappando le aree di rischio in maniera specifica e non generica. Si ritiene pertanto che le stesse misure di prevenzione della corruzione previste nel precedente piano possano ancora essere ritenute valide per la realtà di Arezzo Multiservizi, se pur con alcuni adattamenti: infatti la tipologia di attività svolta dalla società non è variata, né tantomeno sono variate le aree di rischio corruzione. Essendo però quello della redazione del PTPC un lavoro che si perfeziona in itinere, vi è sicuramente la necessità di porre una particolare attenzione a quelle che sono le

nuove linee guida fornite dall'ANAC e quelli che possono essere considerati "elementi da rivedere" del precedente piano. Necessità particolarmente avvertita anche alla luce della ancor più ridotta dotazione organica della società che ad oggi vede mancare la figura del Direttore, le cui funzioni sono state attribuite ad altro soggetto interno che già rivestiva funzioni operative di particolare rilievo.

4.1. Deteminazione ANAC 8/2015

Le linee guida dell'ANAC ribadiscono che le società integrano il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012, definendo le misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa. Individuano i seguenti contenuti minimi delle misure.

- *Individuazione e gestione dei rischi di corruzione*
- *Sistema di controlli*
- *Codice di comportamento*
- *Trasparenza*
- *Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali*
- *Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali*
- *Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici*
- *Formazione*
- *Tutela del dipendente che segnala illeciti*
- *Rotazione o misure alternative*
- *Monitoraggio*

4.2. Determinazione ANAC 12/2015

Con l'aggiornamento contenuto nella determinazione 12/2015, l'ANAC intende fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del PNA, puntando l'attenzione su particolari aspetti.

Carattere organizzativo delle misure: ANAC ribadisce l'importanza del carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione, le quali devono essere integrate con le misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa, al fine di perseguire una politica di riorganizzazione da conciliare con ogni altra politica di miglioramento organizzativo. Un esempio di tale attuazione può essere riscontrato nella coerenza tra PTPC e Piano delle Performance: infatti le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti.

Organi di indirizzo politico e vertici amministrativi: L'aggiornamento proposto da ANAC punta anche l'attenzione sulla necessità di una piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie con i componenti degli organi di indirizzo politico, suggerendo, ad esempio, l'approvazione di un primo schema di PTPC e successivamente del PTPC definitivo, con la partecipazione del RPC alle riunioni dell'organo di indirizzo politico, sia in sede di prima valutazione che in sede di approvazione del PTPC o delle misure di prevenzione, al fine di illustrarne adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative.

La figura del RPC e il coinvolgimento dei dipendenti: nel ribadire la centralità del ruolo del RPC e la necessità che lo stesso abbia una posizione indipendente dall'organo di indirizzo politico, l'aggiornamento del PNA pone in evidenza come i PTPC debbano prevedere obblighi di informazione da parte di tutti i soggetti coinvolti nei confronti del RPC, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPC e sull'attuazione delle misure. La principale correzione da apportare ai PTPC è quella di individuare e programmare le misure in termini di precisi obiettivi da raggiungere da parte di ciascun ufficio, introducendo anche un più rigoroso rispetto dei doveri del Codice di Comportamento. E' inoltre indispensabile indicare modalità e periodicità con cui procedere al monitoraggio del PTPC.

Ruolo strategico della formazione: Non basta prevedere un obbligo di formazione in materia di anticorruzione, ma occorre che la stessa sia più mirata relativamente alle categorie di destinatari, con approcci differenziati verso tutti i soggetti che, a vario titolo, partecipano alla formazione e attuazione del PTPC.

Processo di gestione del rischio: l'aggiornamento del PNA intende favorire la predisposizione di PTPC contestualizzati e per questo devono essere analizzati sia il contesto esterno che interno della società. La *mappatura dei processi*, basata sulla rilevazione ed analisi di tutti i processi organizzativi, rappresenta una fase determinante per la bontà del PNPC. Proprio per non risultare un mero adempimento formale, deve tener conto della dimensione organizzativa della società, delle conoscenze e risorse disponibili, dell'esistenza o meno di una base di partenza. L'aggiornamento fornito da ANAC riconosce la possibilità che in condizioni di particolare difficoltà organizzativa la mappatura dei processi può essere realizzata al massimo entro il 2017, provvedendo nel frattempo ad una mappatura di tutti i macro processi svolti e delle relative aree di rischio.

Parte speciale: Area di rischio Contratti Pubblici. Spetta ai singoli PTPC contestualizzare le indicazioni fornite per tale area con riguardo alla specifica realtà organizzativa della società. Viene ribadita la necessità di coordinare il PTPC con gli strumenti di programmazione in materia di contratti pubblici di lavori e acquisizione di servizi e forniture, conferendo particolare importanza alla fase di analisi e definizione dei fabbisogni per addivenire ad una preventiva individuazione delle procedure atte ad attestare il ricorrere dei presupposti legali per indire gare di appalto, procedure negoziate o procedure di affidamenti diretti da parte del Responsabile del Procedimento.

Si dovrà pertanto procedere alla scomposizione del sistema di affidamento prescelto nelle seguenti fasi:

- _ Programmazione
- _ Progettazione
- _ Selezione del Contraente
- _ Verifica di aggiudicazione e stipula del contratto
- _ Esecuzione del contratto
- _ Rendicontazione del contratto

All'interno di ciascuna fase devono poi essere enucleati i processi secondo le indicazioni relative alla mappatura già fornite nella parte generale, correlando gli eventi rischiosi in modo da programmare le misure più idonee a prevenirli.

4.3. Le fasi di attuazione dell'aggiornamento

Il PTPC 2015-2017 redatto dal precedente RPC Dott.ssa Gianna Rogialli è stato il primo Piano di Prevenzione della Corruzione adottato dalla società. E' stato fatto un grande lavoro di analisi e mappatura dei processi aziendali, che ben rappresentano quella che è l'attività svolta dalla Arezzo Multiservizi, andando ad individuare le misure di prevenzione del rischio di corruzione per ogni processo. L'aggiornamento del PTPC non necessita pertanto uno stravolgimento del precedente Piano, bensì occorre rivederne alcuni aspetti, in virtù delle modifiche intercorse negli ultimi mesi nell'organigramma aziendale e delle linee guida fornite dall'ANAC.

Un esempio è rappresentato da quanto emerso nella Relazione annuale del RPC relativa al 2015 pubblicata nel sito istituzionale lo scorso 15 gennaio 2016 dalla Dott. Arezzini, ovvero la necessità riscontrata di definire in maniera concreta le modalità di informazione da parte dei responsabili degli uffici al RPC per consentire un'attività di monitoraggio e verifica dell'attuazione del Piano. Allo scopo è stata realizzata una scheda di lavoro che gli uffici potranno utilizzare per rendicontare semestralmente al RPC lo svolgimento dei processi e l'osservanza delle misure previste nel Piano. E' stata predisposta altresì un scheda di lavoro inerente la rendicontazione dell'osservanza degli obblighi di pubblicazione nel sito istituzionale ai fini degli obblighi sulla Trasparenza, che i relativi responsabili dovranno elaborare anch'essa semestralmente, come misura integrante e correlata di prevenzione della corruzione.

L'applicazione concreta e non meramente formale di tutte le indicazioni fornite dall'ANAC per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 entro la scadenza prevista del 31 Gennaio 2016 risulta però di difficile attuazione per le seguenti motivazioni:

1. In data 25 Novembre 2015 l'Assemblea dei Soci ha provveduto alla nomina dei **nuovi componenti del Cda**, in sostituzione dei precedenti membri dimissionari dal mese di agosto 2015. L'entrata a fine anno del nuovo organo di indirizzo politico non consente ai nuovi membri di avere oggi una adeguata presa di conoscenza e condivisione delle aree di rischio nonché delle relative misure di prevenzione della corruzione, così come indicato anche dall'ANAC, che suggerisce, ad esempio, "l'approvazione di un primo schema di PTPC e successivamente del PTPC definitivo, con la partecipazione del RPC alle riunioni dell'organo di indirizzo politico, sia in sede di prima valutazione che in sede di approvazione del PTPC o delle misure di prevenzione, al fine di illustrarne adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative".
2. **Il nuovo RPC** è stato individuato nella Dott.ssa Daniela Arezzini, con nomina del CdA del 14 Dicembre 2015. Fino a questo momento la Dott.ssa Arezzini è stata coinvolta nel processo di

adeguamento anticorruzione come responsabile dell'ufficio ragioneria, ottemperando alle disposizioni del PTPC attraverso l'osservanza delle misure previste in materia di anticorruzione e trasparenza a livello "operativo". Dal momento della nomina come RPC, il livello di partecipazione si è ovviamente dovuto "elevare", attraverso uno studio più approfondito della materia e soprattutto cercando una visione più ampia e globale della realtà aziendale, che consenta l'individuazione di tutte le aree di rischio e delle relative misure di prevenzione della corruzione. Occorre però un periodo di tempo più lungo per condividere con i vari uffici tutte le tematiche e problematiche, evitando così che l'aggiornamento del PTPC risulti solamente un adempimento formale. Questo anche in considerazione del fatto che il pensionamento del precedente Direttore e l'attribuzione delle sue funzioni ad un soggetto che era già presente nell'organico aziendale e che già aveva dei propri compiti da svolgere, senza introdurre un'altra persona nell'organico aziendale, non ha sicuramente sollevato le incombenze a carico degli uffici amministrativi, che, per dovere contrattuale, devono continuare ad assicurare lo svolgimento delle proprie mansioni, senza che l'adeguamento del PTPC debba paralizzare l'attività degli uffici.

3. Sempre nella seduta del 14 Dicembre 2015, il CdA ha approvato il **Codice di Comportamento** di cui al DPR 62/2013 del quale è necessario tener conto in fase di aggiornamento del PTPC. Infatti, anche solamente la previsione ivi contenuta inerente l'apposizione negli atti di incarico o nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, di clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi del codice, comporta un'attenta analisi e condivisione tra i due documenti, che presentano delle strette correlazioni tra di loro.

4. E' stato altresì approvato in data 14 Dicembre 2015 il PTTI 2016/2018. Come ricorda ANAC, la trasparenza è uno degli assi portanti nella politica anticorruzione, tanto da raccomandarne l'inserimento all'interno del PTPC come sezione specifica, circostanza attualmente prevista solo come possibilità dalla legge.

In virtù delle considerazioni sopra esposte, si ritiene compatibile, allo stato attuale, confermare quanto disposto dal PTPC 2015-2017, rimandando la stesura di un adeguamento del Piano per le annualità 2016/2018 nei prossimi mesi, specialmente per quanto riguarda la parte speciale dedicata all'area di rischio *contratti pubblici*, dando atto che l'attività di studio e di progettazione da parte degli uffici competenti è già in essere. D'altro canto anche l'ANAC prevede che *...in condizioni di particolare difficoltà organizzativa la mappatura dei processi può essere realizzata al massimo entro il 2017*".

5. GESTIONE DEL RISCHIO

5.1. Modalità gestione del rischio. Rinvio a parte speciale.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

6. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione l'Autorità Anticorruzione intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Il precedente PTPC 2015/2017 prevedeva un numero di 30 ore di formazione per l'anno 2016 e 30 ore per l'anno 2017; un'analisi più realistica delle possibilità di adempimento portano a ridurre il numero di ore di formazione nel numero di 20 ore minime per ciascun anno, rivolte all'organo di indirizzo politico, responsabili, uffici amministrativi e operatori cimiteriali, sempre nell'ottica di prevedere una misura effettivamente realizzabile tenuto conto della realtà aziendale.

Le materie oggetto di formazione riguardano:

- sistemi informativi gestionali, per aumentare il livello di trasparenza interno e per il monitoraggio delle misure previste dal Piano;
- contratti e gestione degli appalti;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio;
- reati contro la P.A.;
- etica e legalità;
- adempimenti in materia di trasparenza ex D. Lgs. 33/2013;
- approfondimento contenuti e strutturazione del PTPC in base alle indicazioni fornite dalla L. 190/2012 e dal PNA;
- aggiornamenti normativi

Ci si riserva di indicare ulteriori attività ed ulteriori giornate formative.

Si fa presente che il personale AREZZO MULTISERVIZI SRL ha già seguito corsi di formazione specifici in materia di trasparenza ed anticorruzione nel corso degli anni precedenti.

7. TRASPARENZA

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività di AREZZO MULTISERVIZI SRL per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento. La pubblicazione delle informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'allegato 1 della Determinazione 8/2015 dell'ANAC contiene i *"Principali adattamenti degli obblighi di trasparenza contenuti nel d.lgs. n. 33/2013 per le società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni"*, estendendo alle società *in house* la disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni in materia di trasparenza, senza adattamenti.

AREZZO MULTISERVIZI SRL ha provveduto a recepire le disposizioni dettate dal D.Lgs. 33/2013 pubblicando, ancor prima dell'obbligo normativo, sul proprio sito internet, determinate e ben individuate informazioni (è possibile verificare sul sito internet, nella sezione "amministrazione trasparente" le informazioni e dati pubblicati).

Nella seduta del CdA del 14 Dicembre 2015 ha adottato il PTTI 2016/2018 come strumento indispensabile per garantire la prevenzione della corruzione.

8. ALTRE INIZIATIVE

8.1. Rotazione del personale.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

8.2. Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

8.3. Elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

8.4. Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

8.5. Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

8.6. Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione degli uffici.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

8.7. Adozione di misure per la tutela del whistleblower.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

8.8. Predisposizioni di protocolli di legalità per gli affidamenti.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

8.9. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

8.10. Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazioni delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

8.11. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni contributi sussidi ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere e indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale.

Sul punto si rinvia alle schede di programmazione contenute nella parte speciale del presente PTPC.

8.12. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive e organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

9. ALTRE INIZIATIVE (parte seconda)

9.1. Premessa

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

9.2. Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 201211, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

9.3. Previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

9.4. Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

9.5. Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

9.6. Previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

9.7. Regolazione di procedure per l'aggiornamento.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

9.8. Previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

9.9. Regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante e meccanismi di accountability.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

9.10. Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

10. DISPOSIZIONI FINALI

10.1. Recepimento dinamico modifiche legge 190/2012

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

10.2. Pubblicità del piano

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.

Piano Triennale Prevenzione Corruzione 2016-2018

PARTE SPECIALE

AREZZO MULTISERVIZI SRL

Approvato dal Consiglio di Amministrazione

nella seduta del 29 Gennaio 2016



Piano Triennale Prevenzione Corruzione 2016-2018

PARTE SPECIALE

AREZZO MULTISERVIZI SRL

Per le motivazioni esposte in precedenza si rinvia al contenuto del PTPC 2015/2017, fino alla completa stesura dell'aggiornamento del PTPC 2016/2018.